

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino

rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Sabato 23 maggio 1992
La redazione è in via dei Taurini 19
00185 Roma - telefono 44 490 1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Villa Aldobrandini dopo il maquillage riapre i battenti

Villa Aldobrandini torna ai romani, e ai turisti che da ieri hanno a disposizione uno spazio verde in pieno centro dove sovrastare all'ombra dopo le camminate estenuanti tra le bellezze di Roma. In villa, che si trova al termine di via Nazionale, a pochi passi dal Quirinale, è stata riaperta al pubblico dopo essere stata rimessa a posto dai giardinieri del Comune. I lavori degli operai del servizio giardini sono iniziati nell'autunno scorso e la «ristrutturazione» dei viali e della vegetazione ha seguito le caratteristiche formali originarie: alberi, cespugli e sculture sono stati dislocati nelle posizioni antiche, ricostruendo così il quadro che accoglieva, all'interno del teatrino che è nella villa, le rappresentazioni teatrali di Checco Durante.

Nel parco sono state collocate delle panchine di legno e per la manutenzione del giardino è stato predisposto un sistema di annaffiamento automatico.



I funzionari scaricano sui ministri le colpe per le tribune fuorilegge

Foro Italoico Sotto inchiesta i big del Coni

A PAGINA 24

Incendio In fumo tre aule della media «Renato Fucini»



Tre aule bruciate la scorsa notte. È accaduto nell'edificio scolastico «Renato Fucini» di via Corrado Alvaro al civico 25. Ignoti sono entrati nella media del quartiere Talenti e hanno danno fuoco ai banchi e alle sedie della scuola. I promani hanno agito indisturbati fino a quando non hanno sentito la sirena dei vigili del fuoco. I pompieri dopo aver spento l'incendio hanno dichiarato maglie l'ala dell'edificio colpita dall'incendio.

I gattini di Montecitorio hanno cambiato residenza

I gatti di Piazza Montecitorio che da tempo immemorabile vivevano sotto un tendone verde di fronte al palazzo, sono stati «frattati». La colonia, composta di otto gatti appartenenti a due diverse famiglie, ha trovato ora riparo sotto le impalcature del cantiere allestito per il restauro di Montecitorio. Ed è proprio qui che sono recentemente nati quattro cuccioli che si aggrano spaventati sotto gli sguardi intenzenti di passanti e deputati. A metterli sotto le impalcature è stato Rosano, detto il «ciocciard di Montecitorio».

Inchiesta sui funzionari dell'assessorato al patrimonio

Il sostituto procuratore della Repubblica Cesare Mantellini - al quale sono affidati gli accertamenti su una presunta tangente di due milioni che un garagista, Vittorio Costanzo, sostiene essergli stata chiesta dalla segreteria dell'assessorato comunale al demanio e patrimonio per evitare che fosse estromesso da una automesa di proprietà del Comune nella quale si era abusivamente installato - ha ascoltato ieri come testimone l'assessore Gerardo Labellarte. Nell'ambito dell'inchiesta sono già stati emessi tre avvisi di garanzia nei confronti del segretario di Labellarte, Antonio Aita, e di due funzionari dell'assessorato. Nel corso del colloquio con il magistrato l'amministratore capitolino ha detto di non essere a conoscenza di alcuna richiesta di tangente fatta dai suoi collaboratori.

La Cgil propone un Osservatorio cittadino per il Pic

Un pool di sindacalisti e giornalisti per pedinare la realizzazione del nuovo servizio cittadino. La Cgil di Roma ieri ha illustrato un'iniziativa che prenderà il via nei prossimi giorni e che ha l'obiettivo di seguire passo passo le procedure amministrative dell'ordinanza regionale per la realizzazione della centrale operativa del sistema di emergenza che dovrebbe dare finalmente alla città un pronto intervento cittadino efficiente. L'ordinanza, dovrebbe permettere di realizzare un sistema che superi l'attuale condizione di sfascio del Pic (il Pronto intervento cittadino) con ambulanze in grado di arrivare a destinazione in dieci minuti capaci di agire in contatto con gli ospedali per permettere che il malato sia portato nella struttura sanitaria giusta in una piazza romana. La Cgil installerà un tabellone luminoso che indicherà le scadenze, i giorni che mancano alla consegna delle opere, fissata per il 9 agosto.

Ciarrapico rinviato a giudizio per diffamazione

L'amministratore delegato dell'ente Fiuggi, Giuseppe Ciarrapico, è stato rinviato a giudizio per diffamazione dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Frosinone, Luigi Nocella. Ciarrapico lo scorso anno fece affiggere a Fiuggi un manifesto in cui definiva il repubblicano Luciano Tucciarelli, attuale vice sindaco, «mentitore, diffamatore e mestatore». Il consigliere comunale inoltre, veniva accusato di aver pagato miliardi di parcelle a professionisti. Per queste affermazioni Ciarrapico venne denunciato da Tucciarelli. Il processo è stato fissato per il 13 maggio del prossimo anno.

Ostia, elezioni Presentata la lista socialista

Ieri, presso l'hotel «Satellite» di Ostia è stata presentata la lista del Psi per le elezioni circoscrizionali del 7-8 giugno. Venticinquè candidati, tutti uomini, tra i quali figurano l'ex presidente circoscrizionale Gioacchino Assogna e gli ex consiglieri Fararoni, Caprasecca e Franciotti. Al centro del programma socialista c'è l'impegno per il comune metropolitano per il quale, già da ora, il Psi ha inteso fondamentalmente la ricandidatura socialista alla guida della XIII circoscrizione. All'interno è intervenuto anche il sindaco di Roma Franco Carraro che ha detto: «Credo che la Regione abbia commesso un errore, istituendo il comune autonomo di Fiumicino perché il referendum si è pronunciato prima della promulgazione della legge 142 sulle aree metropolitane». E ancora: «C'è un grande rischio di astensionismo. Chiedo ai cittadini del Lido di andare a votare».

MARISTELLA IERVASI



La Romanazzi

Aree industriali Accordo sulle concessioni

Alla fine l'assessore Antonio Gerace ha ceduto. Sulle aree industriali la commissione urbanistica tornerà a riunirsi lunedì, ma sul punto che aveva provocato uno scontro tra i tecnici del Piano regolatore e l'Avvocatura del Comune è stato raggiunto un accordo. Mentre l'Avvocatura sosteneva che il rilascio della concessione edilizia dovesse essere subordinato alla presentazione di un piano produttivo, Gerace, confortato dai tecnici del suo assessorato riteneva la norma illegittima. Il braccio di ferro tra i consiglieri del Pds e dei Verdi e Gerace è durato tutta la mattina poi l'assessore ha ceduto. «Quella norma - ha spiegato Piero Salvagni, del Pds - è importante perché rappresenta una garanzia sulla destinazione ad attività industriali degli edifici».

L'assessore Gerace che aveva chiesto un ulteriore rinvio dopo che il presidente della commissione il socialista Alberto Quadrana, ha fatto capire di essere più vicino all'interpretazione dell'Avvocatura l'assessore Gerace ha consultato i suoi tecnici ed ha annunciato che la commissione poteva considerare superato il problema. Gerace ha motivato il suo repentino cambiamento di posizione dicendo: «Il dato politico ha superato quello tecnico non voglio dare la sensazione di allungare i tempi della crisi, visto che Carraro

Abukar Hayo Ali, 28 anni faceva il pony-express. Da 4 giorni è in ospedale. «Mi ha picchiato il principale»

Nell'agenzia di recapiti smentisce ogni cosa. «Il giovane si è fatto male da solo»

Somalo licenziato e pestato La ditta: «È caduto»

Abukar Hayo Ali, 28 anni, somalo: «Il mio principale mi ha offeso e picchiato». È successo il 20 maggio, lui è ancora ricoverato nel reparto chirurgia del Santo Spirito. Il «principale», che ha un'agenzia di recapiti, smentisce tutto. Dice: «Non sono razzista. E poi quel giorno non ero nemmeno in ufficio. So però che il ragazzo è epilettrico, mi hanno detto che è caduto dalle scale».

CLAUDIA ARLETTI

«Il mio nome è Abukar Hayo Ali, sono nato a Mogadiscio e si è tre giorni fa il mio principale mi ha offeso e picchiato».

«Avevo 25 anni quando ho lasciato la Somalia. Ormai sono a Roma da tre anni e mezzo. Ho una moglie e un bambino piccolo che è nato due mesi fa, anzi due mesi e tre giorni fa. Ho studiato giurisprudenza e cambiato molti lavori. Da qualche mese, faccio il pony-express per un'agenzia che si chiama Speedy Boys. La sede è in via Buccarini 8. Di solito, si entra in servizio alle 9 nove del mattino e si finisce verso le otto e mezzo di sera. Guadagno 3mila lire per ogni lettera consegnata all'interno del raccordo fuori raccordo, sono 6mila lire. Alla fine di una giornata, io e gli altri ragazzi prendiamo circa 40mila lire. Però ci tolgono i soldi per la benzina e per il noleggio del motorino, cioè 8mila lire».

«È successo tutto il giorno 20. Sono arrivato in ufficio alle 9 e mezzo. Il principale mi ha mandato in via Ottaviano per una consegna. Solo che quando ero pronto per rientrare il motorino si è fermato. Subito, ho immaginato che fosse finita la miscela. Così sono arrivato a una pompa di benzina spingendolo. Il motorino Ma anche con la miscela dentro niente, quello non si metteva in moto».

«Di solito, quando abbiamo dei guai, avvisiamo via radio l'ufficio e così ho chiamato. Mi ha risposto il signor Renato non so come faccia di cognome, e mi ha detto "Somalia". Devo spiegare che tutti noi abbiamo una sigla, e io ho scelto "Somalia". Allora, lui mi dice "Somalia, non cominciare a rompere le balle. Torna a piedi, poi vediamo».

«Così, arrivo in ufficio. E da lì il signor Renato mi fa tornare alla pompa di benzina, con un impiegato. Naturalmente, anche se siamo in due, il motorino non parte. Così il signor Renato decide di mandarci un meccanico. Quello prova e riprova alla fine scopre che il benzinaio si era sbagliato, avevo messo la miscela in un serbatoio di riserva, insomma una sciocchezza. Il meccanico a quel punto avverte con la radio l'ufficio, e io, che sono lì vicino, sento il signor Renato dire: "Questo negro non capisce niente, è venuto da un paese dove non sanno nemmeno cosa siano le scuole».

«Io? Io taccio, ماند in silenzio il lavoro mi serve. Rientriamo. Ormai è quasi mezzogiorno. In ufficio il principale mi dice: "Ti do un'ultima possibilità, se sbagli ancora te ne vai" e mi dà due consegne da fare. Sto per uscire, e mi ricordo di non avere preso il blocchetto delle ricevute, così

si torna indietro. Lui grida: "Sei ancora qui? Ma ti vuoi sbrigare?"

«Non ce l'ho fatta più. Mi sono levato la casacca, ho appoggiato la radio e le buste sulla scrivania, e gli ho detto: "Questo posto non lo voglio più. Sono qui per lavorare, non per essere offeso". Lui "Allora sbrighati, vattene. Abbiamo preso una persona sordomuta" lo gli risponde. "Se qui c'è un sordomuto, questo è lei". Perché io gli dovo del lei?»

«Il signor Renato ha afferrato una spillatrice e me l'ha tirata contro. Mi sono girato per schivarla, ma mi è arrivata sotto la spalla destra. A quel punto sono entrati due impiegati lo credevo che volessero calmarmi invece no. Uno mi afferra le mani e me le chiude dietro la schiena. Il signor Renato comincia a picchiarmi. Mi arriva con la testa sullo stomaco, poi mi dà delle gomitate, e i calci».

«Alla fine ero sdraiato sul pavimento. Uno mi teneva una mano sulla bocca, perché non gridassi, l'altro mi stringeva alla gola. Ho fatto in tempo a vedere un impiegato che cercava di tirare via il signor Renato. Lui gli ha urlato "Se non la smetti, te ne vai pure tu". Poi sono svenuto. Quando ho riaperto gli occhi, ho visto il cartello di un medico e un poliziotto. Mi schiaffeggiavano per farmi rinvenire».

Abukar Hayo Ali ha raccontato la sua storia ieri sera, in un letto dell'ospedale Santo Spirito. Il verbale della polizia, redatto il giorno 20, parla di «contusione alla spalla destra e

Aurelio, arresti domiciliari per i picchiatori razzisti

«Vanno a casa agli arresti domiciliari i quattro maggiori accusati dell'aggressione a tre somale avvenuta due settimane fa vicino all'Hotel Giotto». Gianluca Arcangelo, 19 anni, Andrea Luciani, 19 anni, Roberto Lelli, tutti e due di 22 anni, dovranno rispondere di lesioni aggravate. A casa, hanno la proibizione di parlare con chiunque non sia un parente stretto, e infatti il rischio di un inquinamento delle prove.

Quella sera del 9 maggio, cinque donne somale erano in fila alla cabina del telefono di piazza Pio IX, poco lontano dall'albergo occupato da un anno da 300 immigrati. A.N., 16 anni, passando ha tirato una pacca sul sedere ad una delle donne. Lei ha reagito con un celfone. E il ragazzo è corso dagli amici fermi al bar poco lontano. Pochi attimi ed in nove si sono lanciati contro le donne armati di cinghie e catene. In due sono fuggite. Tre di loro invece sono state picchiate e frustate al grido di «Sporche negre!», finché altri somali non sono arrivati dall'albergo per difenderle. E i ragazzi sono fuggiti. Tre ore dopo, due di loro rompevano i vetri dell'Hotel Giotto. Una ragazza si è salvata per poco dalle fiamme che hanno bruciato il suo letto. Erano stati almeno altri due ragazzi, arrestati pochi giorni dopo. Sono Alessandro Di Martino e Lino Schillizzi, accusati di incendio doloso e detenzione di bottiglia esplosiva. I due negano di conoscere gli altri nove, ed anche i maggiorenni scarcerati ieri negano ogni legame tra i due episodi, ma l'inchiesta della magistratura è ancora in corso.

ieri, presso l'hotel «Satellite» di Ostia è stata presentata la lista del Psi per le elezioni circoscrizionali del 7-8 giugno. Venticinquè candidati, tutti uomini, tra i quali figurano l'ex presidente circoscrizionale Gioacchino Assogna e gli ex consiglieri Fararoni, Caprasecca e Franciotti. Al centro del programma socialista c'è l'impegno per il comune metropolitano per il quale, già da ora, il Psi ha inteso fondamentalmente la ricandidatura socialista alla guida della XIII circoscrizione. All'interno è intervenuto anche il sindaco di Roma Franco Carraro che ha detto: «Credo che la Regione abbia commesso un errore, istituendo il comune autonomo di Fiumicino perché il referendum si è pronunciato prima della promulgazione della legge 142 sulle aree metropolitane». E ancora: «C'è un grande rischio di astensionismo. Chiedo ai cittadini del Lido di andare a votare».

Due agenti alla Sapienza temevano di essere aggrediti da un cane Poliziotti sparano all'Università Panico nei giardinetti di Lettere

RACHELE GONNELLI

Due colpi di pistola dentro la città universitaria sparati da alcuni poliziotti contro un cane. Il cane è sparato contro di loro. A quell'ora a piazzale della Minerua un gruppo di ragazzi stava giocando a pallone. Con loro c'è anche un cane un grosso alano che scorciasse in mezzo al gruppo di studenti, tra cui alcune ragazze. Due agenti in borghese si avvicinano al campo di calcio improvvisato, con i «pali» della porta fatti con i maglioni. Forse si spaventano per la presenza del cane, temono che i giovani glielo razzano contro. I poliziotti vogliono controllare i docu-

menti dei ragazzi, il cane abbaia. E loro sparano. Senza una nassa, senza che nessuno abbia sparato contro di loro. Un professore di fisica proprio in quel mentre sta scendendo le scale per fare ritorno a casa dopo la giornata di lavoro passata dentro l'istituto. Il professore vede la scena sente i colpi di arma da fuoco e resta paralizzato dal terrore. Poi si informa dai ragazzi su cosa è successo. Il professore non sa cosa è successo. I funzionari della polizia ammettono quindi che si è sparato, ma parlano di un solo proiettile uscito dalle pistole di ordinanza. Un proiettile esplosivo in alto comunque e

che quindi non avrebbe potuto ferire nessuno. Ma i poliziotti non dovrebbero essere addestrati a trattare casi simili con un po' meno di rischi per le persone e senza terrorizzare a loro volta? «Bè sono di carne anche i poliziotti non è piacevole essere aggrediti da un cane «nghianate», si difendono loro».

Intanto dopo la sparatoria il proprietario del cane è stato fermato, gli sono stati chiesti i documenti e insieme a lui anche tutti i suoi amici sono stati sottoposti a controllo d'identità. E dai tempi del movimento della Pantera che i viali dell'università La Sapienza sono costantemente pattugliati dalla polizia.

Un imprenditore di Capena, Giuseppe D'Angelo, 48 anni, originario di Siracusa, e il geometra Salvatore Sortino di 23 anni, titolare dell'impresa costruzioni civili stradali e speciali con sede a Capena, sono stati arrestati dai carabinieri di Monterotondo in collaborazione con la compagnia di Serra San Bruno (Catanzaro). I due, secondo gli inquirenti, negli ultimi anni avrebbero ottenuto l'assegnazione di appalti in numerose regioni italiane vantando il possesso dell'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori e certificazioni di perfetta esecuzione dei lavori nazionali, e Francesco Di Bella, 49 anni, originario di Nuoro.

Dai documenti sequestrati dai carabinieri risultano fatturate opere pubbliche per cinque miliardi di lire. Sono stati sequestrati anche timbri falsi e altri apparentemente originali ma di provenienza dubbia. Nell'inchiesta sono coinvolte anche altre due ditte di D'Angelo l'omonima impresa di costruzioni e la «esesa società edilizia securida aerea». Nel comune di Capena la società dell'imprenditore ha eseguito lavori per circa settecento milioni di lire tra cui fognone e ristrutturazioni di scuole.

Sono passati 296 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.